

CULTURA & SPETTACOLI

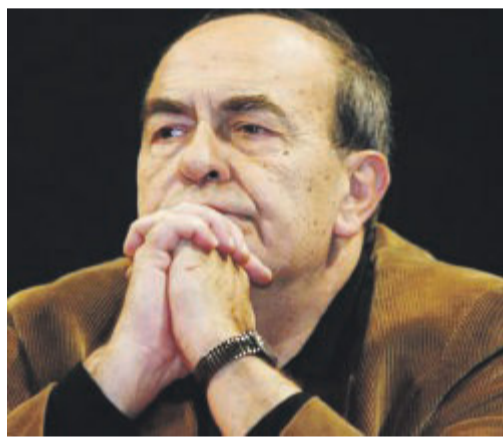
«Il regista amava questa terra e scelse di trascorrere qui i suoi ultimi giorni»

di FABRIZIO GIFUNI

Giuseppe Bertolucci amava la Puglia. Il regista di cinema, di teatro, drammaturgo, saggista, per molti anni presidente della Cineteca di Bologna, aveva scelto, anni prima, insieme a Lucilla Albano, di prendere una piccola casa a Diso, nel Salento, dove trascorreva gran parte delle sue vacanze e dove, non a caso, scelse di trascorrere i suoi ultimi giorni.

Mi piace pensare, ricordandolo, di aver forse contribuito, sia pure in minima parte, al suo amore per questa terra. Giuseppe e Lucilla erano venuti diverse volte a Lucera, nella nostra casa di famiglia, per trascorrere un po' di tempo insieme, con Sonia Bergamasco e con me. Lucera è una cittadina di grande fascino, ricca di bellezze e di storia. Città stratificata, sfiorata dal mito della guerra di Troia (lo sbarco di Diomede naufragato, al suo ritorno, sulle coste del Gargano e poi arrivato nel bosco sacro di Lucera) e poi romana, araba, federiciana, angioina. Ho scoperto negli anni che la mia famiglia paterna risalendo dal sud del sud della penisola, e prima chissà da dove, sostò nel '600 per un periodo nella Nola di Giordano Bruno. Poi si divise fra Napoli e il nord della Puglia dove, agli inizi del '700, decise di fermarsi. Per questo la casa, attraversata da più di tre secoli di racconti, conserva una sua magia che piaceva a Giuseppe. Qui abbiamo ultimato le prove del nostro primo spettacolo dedicato a Pasolini - *'Na specie de cadavere lunghissimo* - e discusso di altri lavori che sarebbero andati in scena anni dopo: da *L'Ingegnere Gadda va alla guerra* fino a *Karenina, prove aperte di infelicità*, ideato con Sonia.

In questi giorni Giuseppe e la Puglia tornano ad abbracciarsi, fra il Tavoliere e Bari. Ieri è stata presentata a Lucera la rassegna teatrale «PrimaVera al Garibaldi 2022» e per quattro giovedì, fra aprile e maggio, gli artisti torneran-



ABBRACCIO
Il regista Giuseppe Bertolucci, scomparso dieci anni fa, verrà ricordato oggi al Bif&st da Fabrizio Gifuni (in alto, foto studio Musacchio, Ianniello & Pasqualini)

no in città: Lino Musella con il suo magico Eduardo, la compagnia di Sandro Lombardi e Federico Tiezzi, Valentina Lodovini, la compagnia di Carlo Bruni e Nunzia Antonino.

«PrimaVera al Garibaldi» è un'avventura, iniziata sei anni fa, che ha dato vita nel tempo a rassegne, festival estivi e vere e proprie stagioni. Il pubblico di Lucera ha avuto modo in questi anni di ascoltare e ammirare grandissimi interpreti, alcuni dei quali mai arrivati o assenti da decenni nell'intera Regione. Spettacoli drammatici, leggeri, commoventi, colti o popolari: dall'indimenticabile Piera Degli Esposti, in una delle sue ultime apparizioni, a Luigi Lo Cascio e Maria Paiaato, da Marco Baliani ad Alessio Boni, Marcello Prayer, Ca-

rolina Rosi, Gianfelice Imparato, il gruppo de Le Faraualla, Vinicio Marchioni, Milena Mancini, Ascanio Celestini, Manuela Mandracchia, Sandra Toffolatti, Francesco Meoni, Davide Enia, Umberto Orsini e Giovanna Marini. E poi le regie di Elio De Capitani, Luca De Filippo, Sonia Bergamasco, Barberio Corsetti. E ancora Luca Zingaretti, Massimo Popolizio, Flavio Albanese, Isa Danieli e Sergio Rubini, accompagnati spesso da musicisti di prima grandezza.

Ho iniziato questo viaggio nel 2017 con il fondamentale aiuto di Natalia Di Iorio, con il sostegno del Comune, di privati cittadini, di qualche azienda «illuminata» presente sul territorio e, dal secondo anno, del Teatro Pubblico Pu-

Dal Tavoliere a Bari le primavere di Puglia

Fabrizio Gifuni anima la stagione teatrale di Lucera e ricorda al Bif&st il «salentino» Giuseppe Bertolucci

gliese. L'ho fatto (e continuo anche quest'anno finché avrò tempo e forze) come atto d'amore e come piccolo gesto di volontariato civico, per smuovere le acque parecchio stagnanti di un territorio - quello della Capitanata e della provincia di Foggia - martoriato da decenni di incuria che ha prodotto nel tempo, ineluttabilmente, fenomeni e infiltrazioni criminali noti alle cronache, oltre allo sfruttamento, silenzioso ma incessante, di lavoratori provenienti da terre molto più sfortunate delle nostre. L'ho fatto per quei ragazzi bellissimi che, dopo essere andati a lavorare «fuori» e aver acquisito competenze, hanno deciso di tornare e di investire coraggiosamente nella propria terra. Insomma l'ho fatto per ricordare, a chi se lo fosse scordato, che anche questa è Puglia.

Oggi al Teatro Petruzzelli di Bari, all'interno del Bif&st, verrà proiettato *L'amore probabilmente* (2001), ultimo film di finzione di Giuseppe Bertolucci, cui seguirà un ricordo del regista a dieci anni dalla sua scomparsa. Nell'anno delle celebrazioni pasoliniane, spero che ricordare anche questo grande artista possa servire a rimettere in circolo un po' della sua energia creativa, libera e indipendente, un po' della sua grazia silenziosa. Insomma un po' di quella che, con lieve ironia, Giuseppe definiva la sua «marginalità consapevole». E sarà emozionante rivedere, a distanza di più di vent'anni, quel film che provava a tenere insieme realtà, finzione e immaginazione con quella magia folle e un po' disordinata che tanto piaceva a Giuseppe. Così come credo gli sarebbe piaciuto tornare a Lucera, magari per assistere a qualcuno degli spettacoli in arrivo in città.

E il «Garibaldi» riparte con gli spettacoli del giovedì

Debutto il 14 aprile, quattro gli appuntamenti

di ANTONIO GAMBATESA

Dopo due anni di stop causa pandemia, le scene del teatro «Garibaldi» di Lucera - risorto a nuova vita nel 2017 alla fine di un sapiente e laborioso restauro - torneranno ad essere calcate da attori di fama nazionale. È una emozione per la comunità. Quando sembrava tutto perduto, gli organizzatori della stagione teatrale «PrimaVera Garibaldi» hanno trovato ancora nell'attore e autore Fabrizio Gifuni, molto attivo nel curare la rassegna, sin dai tempi dalla riapertura del teatro, cinque anni fa, una solidissima sponda per tornare a sollevare il sipario.

Con Gifuni si è impegnata Natalia Di Iorio. Fattiva la collaborazione del Teatro Pubblico pugliese e del Comune di Lucera. «La prima iniziativa nacque in solitaria, per rinverdire una memoria che ha sempre illuminato la città. Sin dall'800, quando 15 cittadini decisero con passione di costruire un teatro» ha dichiarato Gifuni, legatissimo alla terra del padre, durante la conferenza stampa di presentazione organizzata, insieme a Giuseppe D'Urso presidente del Teatro Pubblico pugliese e a Giuseppe Pitta sindaco della città, per presentare il cartellone 2022.

Quattro giovedì, per una programmazione che partirà il 14 aprile. Si inizia con Lino Musella: l'attore napoletano inaugurerà gli appuntamenti con un lavoro speciale su Eduardo De Filippo. Una novità assoluta. Tratto da appunti, articoli, corrispondenze e carteggi di Eduardo, Musella porta in scena *Tavola Tavola, Chiudo Chiudo...* un lavoro originale, non un testo classico da mettere in scena. Il 28 aprile segue Sandro Lombardi, per la prima volta a Lucera, con *Antichi Maestri*, regia di Federico Tiezzi. Il lavoro è tratto dall'omonimo romanzo di Thomas Bernhard. Il 5 maggio è la volta di Valentina Lodovini, già David di Donatello per il film *Benvenuti al Sud*, porta in scena una celebre pièce di Dario Fo e Franca Rame: *Tutta casa, letto e chiesa*. Chiude l'edizione 2022 di «PrimaVera Garibaldi», la compagnia pugliese di Nunzia Antonino e Carlo Bruni. Il testo è di Eleonora Mazzoni, dal titolo *Schiaparelli Life*, dedicata all'ultimo periodo di vita di Elsa Schiaparelli, una delle più influenti figure della moda del '900. E la stagione 2022 del «Garibaldi» vuole essere foriera dell'evento più prestigioso che ha preso vita nel 2020. La rassegna estiva, organizzata all'interno dell'Anfiteatro augusteo, fu un successo cdi critica e di pubblico. Un evento che dopo due anni desta ancora le attenzioni di tutto il panorama artistico pugliese. A darne conferma è Giuseppe D'Urso che crede nel valore aggiunto di Fabrizio Gifuni per questo territorio. L'intento di Gifuni è quello di creare a Lucera una solida base organizzativa che sappia camminare da sola.

Dimore storiche, il viaggio di Riccardi nei tesori segreti

di ENRICA SIMONETTI

Arcate e affreschi, saloni, palazzi e masserie: c'è un paesaggio di Puglia visibile varcando un cancello, aprendo una porta su una bellezza antica il cui cammino non deve interrompersi. Questo paesaggio è una scenografia mai muta, perché è fatta di storie umane e familiari, come le racconta Riccardo Riccardi nel suo libro dal titolo *Puglia, viaggio nelle dimore storiche* (Adda, pagg. 270, euro 30,00).

Pagine e immagini compongono un itinerario che ci conduce da un giardino mediterraneo ad una casa-museo, attraversando ex feudi, residenze nobiliari e piccoli castelli che sembrano emersi da una fiaba. Riccardi apre le porte di queste dimore e illustra ciò che è e ciò che è stato nelle stanze e nei secoli. Ben 26 luoghi pugliesi, più due materani, che vien voglia di conoscere grazie alla fitta documentazione raccolta dall'autore: si sfoglia il libro e si ritrovano i documenti familiari e cittadini di un universo fa-

stoso e a volte dimenticato, in cui la grande Storia entra, con le battaglie, le feste in onore dei re, le gesta coraggiose di casati pugliesi o di architetti che tanto lavoro hanno profuso per donare eleganza ed esclusività.

Si comincia da Lucera, Palazzo Curato e si resta attoniti nell'ammirare le tante particolarità artistiche, i colori, i fregi. Si leggono una per una le vicende accadute, i ricordi, gli itinerari: ecco la secolare tenuta dei Porro di Andria; ecco, verso l'Adriatico, Villa Consiglio di Bisceglie, dimora settecentesca, con il suo tempio, la chiesetta e l'antico palmento, la macina, le vasche del passato che ricordano i tempi della produzione di olio e vino in loco. A Molfetta, l'incanto di Palazzo Poli, che guarda il mare come lo guardò Francesco Saverio Poli, naturalista e malacologo, la cui storia è

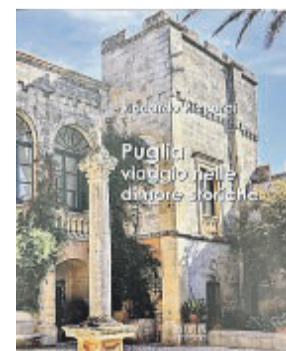
stata ricostruita e tutelata dal discendente Giuseppe Saverio Poli, tra i ricordi della Real Casa Borbone. Ricordi che nel palazzo settecentesco sono vivi come se fossero appena di ieri: libri meravigliosi, tele, dipinti, specchiere e persino teiere regalate a suo tempo allo scienziato da re Ferdinando II, il quale tra l'altro fu ospite di questa casa, essendo lo scienziato Poli educatore e docente richiestissimo al tempo.

E ancora: il tesoro dei Messere a Giovinazzo, con il suo stile Liberty ottocentesco, quello dei Messeni Petruzzelli a Bitonto, o il notissimo Palazzo Pomarici Santomasi di Gravina in Puglia, luogo che è davvero un museo visitabile, con la Biblioteca, la cappella e gli affreschi bizantineggianti della cripta di San Vito Vecchio. Tappa a Matera per Palazzo Firrao, in cui il 6 maggio del 1806

si tenne una festa in onore di Giuseppe Bonaparte, in coincidenza del passaggio del titolo e delle funzioni di capoluogo a Potenza. Candelabri, specchi che da secoli riflettono vicende sociali e familiari. Sempre in Lucania, la storia dei Malvini e Malvezzi con il loro Palazzo, che nel secolo scorso ha ospitato - prima del restauro - anche le lezioni del Conservatorio Duni.

A Bari, Palazzo Tanzi, la magnifica Domus Millella, Villa Romanzi Carducci; a Rutigliano, l'arte figula e Palazzo Antonelli; a Noci, la dimora nobiliare dei Casano; a San Vito dei Normanni un luogo dell'anima, la dimora principesca dei Dentice di Frasso. E poi, Ostuni, Francavilla, o Lecce con la meraviglia di Palazzo Guarini (già Palmieri) e con i tanti, tantissimi palazzi di tutto il Salento fascinosi, stili diversi, storie differenti ma

raffinatezza unica. Il castello dei sogni, quello dei Winspeare a Depressa (ben noto l'Edoardo regista, discendente), o il palazzo baronale dei Rossi a Caprarica. Impossibile citare tutti i luoghi e le segrete stanze in cui Riccardi, giornalista e



saggista, studioso di Storia economica e sociale del Mezzogiorno ci porta con il suo viaggio editoriale. Molti di questi articoli, pubblicati sulla «Gazzetta» dall'autore, hanno destato grande interesse, che adesso il volume colmerà.

Si, dimore di un'aristocrazia che nei secoli era dietro quelle finestre, tra quelle mura. Luoghi separati dal mondo? Arte esclusa alla vista dei più? Le dimore storiche non sono più così e questo patrimonio è storia, arte, turismo. Committedi e artigiani specializzati tutelano questo patrimonio silente, la cui voce è l'autenticità.